

Gilberto Scaramuzzo

Per un'ermeneutica dell'educativo

L'insegnamento scritto (e quello non scritto)
di Edda Ducci

Un manuale per insegnanti, educatori, ricercatori

ea
ANICIA

Indice

<i>Premessa</i>	9
0. Introduzione	13
1. La <i>ratio</i> di un'ermeneutica dell'educativo	19
1. L'educativo come mistero	19
2. Coinvolgimento personale	22
3. Sconfinamento esistenziale	25
2. Un'ermeneutica esigente	29
1. La strumentazione soggettiva	29
2. Conservare la primitività	34
3. L'esperire interiore	40
4. Avere a cuore l'umanarsi dell'essere umano	45
5. La natura filosofica e poetica	49
3. Le fonti e il giusto approccio	53
1. Gli <i>auctores</i>	53
2. Approccio all'opera	58
3. Che cosa chiedere	61
4. Rivivere la parola dell'autore	67
4. Cosa deve produrre questa ermeneutica	77
1. <i>Anthropine sophia</i>	77
2. Pubblicazione scritta	81
3. Pubblicazione orale	89

5. Breve nota a margine a mo' di conclusione	113
<i>Bibliografia</i>	115
Appendice	
<i>Incontro con Edda Ducci</i>	119

Premessa

Questo libro vuole essere un manuale dedicato agli insegnanti, agli educatori e ai ricercatori, ma anche a tutti coloro che non hanno cessato di essere pre-occupati per la propria umanazione e per quella degli altri.

L'*educativo*, presente nel titolo di questo studio, deve essere inteso come quel che c'è in noi di educabile: quello che, se sviluppato, rende più bella, più buona e più giusta la nostra umanità; ma anche come quel che ci educa: quello che consente al nostro potenziale di passare dalla potenza all'atto. Si tratta, dunque, di una realtà a noi così intimamente vicina e, perciò, ardua da mettere a fuoco e da interpretare.

Edda Ducci, tra le tante studiose e i tanti studiosi che si sono occupati dell'*educativo*, ha, io credo, il merito di essere tra coloro che non hanno allontanato da sé questa realtà, nell'illusione di poterla mettere meglio a fuoco, ma la ha semplicemente lasciata lì, dove essa vive – in noi, nella nostra interiorità – e ha speso le energie che aveva a disposizione per cercare di interpretarla.

Il procedimento ermeneutico che le ha consentito questa visione ravvicinata è quel che questo libro vuole impegnarsi a ricostruire e a consegnare a chi vuol rendersi

migliore nel leggere una realtà così rilevante per il nostro vivere eppure così sfuggente; perciò è facile immaginare, fin da ora, che il manuale che qui si presenta non è di quelli che si è soliti trovare negli scaffali di una libreria.

Ducci riconosce l'educativo come una realtà che ha una natura misteriosa, che non può essere sciolta una volta per tutte ed essere una stessa realtà per tutti in ogni tempo e in ogni luogo; essa, infatti, per lei, concerne l'originalità di ogni vivente in un *qui* e in un *ora*. E alla lettura delle realtà misteriose, come era già chiaro ai greci antichi, bisogna essere iniziati.

Se l'educativo è una realtà misteriosa (e misterioso non vuol dire che non se ne può dir nulla, soltanto che è una realtà che non si può risolvere ma soltanto abitare¹), questo manuale serve a chi vuole essere iniziato ad abitare attraverso una lettura efficace il mistero dell'educativo. Quel che ho cercato di fare nelle pagine che seguono è di consentire a Ducci di poter esercitare il suo ruolo di iniziatrice.

Ducci è stata la prima, nel 1980, a vincere in Italia una cattedra di Filosofia dell'educazione e ha dovuto impegnarsi per dare un senso a questa disciplina. Di questo suo impegno di *ricerca di senso* è figlia *l'ermeneutica dell'educativo*, che mai da lei è stata così nominata nei

¹ Per avere un facile esempio di una realtà misteriosa basti pensare all'amore.

suoi scritti ma che sarà compito delle pagine che seguono far emergere dal suo *filosofare sull'educativo*.

Edda Ducci era un'accademica, per questo il presente volume è dedicato anche a chi fa ricerca e insegna all'università e, soprattutto, a chi è esperto di materia pedagogica. Per i colleghi, così come anche per chi scrive, questo libro vuole essere un manuale, ma nel senso indicato già sopra.

Questo essere rivolto – il presente volume – non soltanto a chi lo legge ma anche a chi lo scrive, e il fatto di non aver più qui con noi l'iniziatrice, ha comportato una scelta precisa nello stile.

Nelle pagine che seguono, infatti, ho lasciato parlare soprattutto Edda Ducci: la parola di un'iniziatrice la si deve disturbare il meno possibile, se possibile per nulla. Mi sono, dunque, impegnato nel ritrovare, in più luoghi della sua produzione, le tracce di questa ermeneutica e ho intessuto con esse un dialogo, lasciando sempre al lettore la possibilità di incontrare direttamente la parola dell'autrice. Fa eccezione l'ultimo paragrafo dell'ultimo capitolo intitolato "Pubblicazione orale", in cui si parla dell'operare di Ducci nell'aula con i suoi studenti. Qui non è tanto lei a parlare ma, piuttosto, chi ha avuto modo di essere presente alle sue lezioni. Raccogliere alcune testimonianze sul suo modo di insegnare mi è sembrato essenziale al fine di rendere questo manuale veramente tale.

Nelle pagine che seguono non ci sarà spazio, dunque, per presentare i risultati prodotti dalla ricerca ermeneutica

di Ducci, ma si tenterà soltanto di produrre uno svelamento sulla via ermeneutica da lei indicata e praticata, facendone emergere quell'intenzionalità che, se venisse *intimamente* accolta, avrebbe un carattere rivoluzionario per l'istituzione accademica e per tutti i luoghi in cui si fa formazione. Il lettore attento potrà avvertire, facilmente, pagina dopo pagina, il senso di questa rivoluzione e la rilevanza che essa potrebbe avere per la qualità della convivenza umana.

Al termine del volume, come appendice, si trova un articolo (in corso di pubblicazione sulla rivista "Rassegna di pedagogia", n. 1-2, 2020) che ricostruisce la carriera accademica di Edda Ducci e i tratti salienti dei risultati della sua ricerca.